Da oltre dieci giorni

Trenta comuni senz'acqua nel Materano

Lunghe file attorno ad una fontanella - Un'intera provincia assetata - Erogazione col contagocce - Le gravi responsabilità dell'Ente Acquedotto Pugliese

Dal nostro corrispondente

MATERA, 17

E' scoppiata la crisi dell'acqua in tutta la provincia di Matera: più profonda, più insopportabile, più drammatica di tutti gli altri anni. Altre grosse limitazioni alla erogazione dell'acqua — che si aggiungono infatti a quelle già effettuate sistematicamente nel corso dell'ultima annata — hanno fatto precipitare la situazione dappertutto. Tant'è che è diventato un dramma quotidiano quello della ricerca di un bicchiere di acqua

Questa in sintesi la situazione: 30 comuni e 200 mila persone sono senz'acqua da oltre dieci giorni; l'intera provincia è assetata; dovunque l'acqua è diventata più preziosa del pane. E queste le scene intorno a tutti i fontanini: lunghe e movimentate file di donne, montagne di recipientti i più vari — tini, barili, brocche, secchi, bottiglie — e un sottile filo di acqua che dura pochissime ore al giorno, a volte anche minuti... Poi, per oltre dieci ore, rubinetti chiusi e secchi, e un gran caldo irresistibile, che toglie il respiro, afoso, da 40° all'ombra.

Eccone il panorama!

Miglionico, erogazione per pochi minuti un paio di volte al giorno; l'acqua arriva ai fontanini pubblici improvvisamente, senza orari fissi, costringendo le donne a montare la guardia per ore e ore. E' il prezzo che sono costrette a pagare per non restare senza acqua.

Pisticci, Tricarico, Grassano, Stigliano: erogazione saltuaria limitata per rioni: gente vigilante che ha organizzato autentici servizi di staffetta per controllare quali sono i rioni di turno e precipitarsi lì a frotte, di corsa per non restare senza acqua.

A San Mauro Forte poche ore di distribuzione solo nella mattinata.

A Pomarico le file delle donne dinanzi ai fontanini pubblici sono addirittura regolate e disciplinate dalle guardie municipali per evitare zuffe e incidenti.

A Bernalda due ore di erogazione al giorno e 13 mila persone assetate.

Situazione drammaticissima a Montalbano Jonico, dove la carestia di acqua e la sete hanno fatto esplodere già un paio di volte la collera della popolazione che si è portata sotto le finestre del Municipio a protestare. Qui la distribuzione dell'acqua avviene anche con 70 ore di ritardo.

Limitazioni anche a Matera, nel capoluogo. Ai fontanini pubblici lunghe code per tutta la mattinata, nelle zone alte della città un filo di acqua per poche ore al mattino, ai piani superiori delle case niente acqua per quasi tutta la giornata.

Per migliaia di famiglie, a Matera come del resto in tutti gli altri comuni della provincia, non c'è alternativa: si deve necessariamente ricorrere alla cortesia, alla pazienza e ai rubinetti degli inquilini del primo piano. A Montescaglioso, un'ora di acqua al giorno quando si e quando no.

Soluzione di ripiego per procurarsi un recipiente di acqua, quando la provvista è finita e fino a quando i fontanini pubblici non tornano a «cantare», sono le fontane di campagna e le cisterne di acqua piovana.

In una regione fra le più ricche di acque e di sorgenti, dunque, l'acqua manca e la popolazione soffre letteralmente la sete.

Questo perche anche la Basilicata e terra di conquista, colonia dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese che in 20 e più anni di gestione degli acquedotti locali non ha speso una lira — pur avendo guadagnato miliardi — per modernizzare gli impianti, per adeguare le condutture e i serbatoi alla crescita delle popolazioni, per ricercare e sfruttare altre sorgenti della regione che ne e ricca, anzi ricchissima. Basti pensare che l'EAAP non ha costruito nè ampliato nessun serbatoio durante tutto il periodo che viene dal dopoguerra ad oggi. Il solo caso di Matera può dare un'idea: il serbatoio risale al 1927, a quando cioe la popolazione del capoluogo contava 24 mila unità. Oggi ne conta circa 40 mila.

D. Notarangelo

Due drammatiche visioni nel Materano dinanzi alle fontane in attesa dell'acqua

Centro recupero poliomielitici a Terni

Dal nostro corrispondente

TERNI, 17.

Terni avrà presto un «Centro Recupero Poliomielitici»: lo ha annunciato la amministrazione provinciale, la quale aveva preso l'iniziativa della realizzazione dell'opera. I cittadini ricordano ancora, il giustificato panico, allorche tre anni orsono, un gruppo di giovani fu colpito dal terribile morbo.

In quell'occasione, vari enti, le famiglie dei colpiti, la cittadinanza, manifestarono l'esigenza di poter disporre di un Centro Recupero per Poliomielitici.

Oggi, dopo che il progetto di costruzione e passato attraverso le maglie della burocrazia, ha ricevuto la approvazione del Provveditorato alle Opere pubbliche pe l'Umbria

Il Centro sorgerà accanto al costruendo ospedale civico di Colle Obico Gia la ditta Conti ha preso in appalto i lavori, che, secondo il progetto, ammonteranno ad una spesa di 92 milioni.

Non rimane ora che augurarci un sollecito inizio dei lavori ed una rapida realizzazione dell'opera di cui a Terni e nella zona si sentiva molto l'esigenza.

Sciopero degli edili a S. Gennaro Vesuviano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17.

I lavoratori edili di San Gennaro Vesuviano sono scesi ieri mattina in sciopero per l'applicazione del contratto collettivo

Lo sciopero — indetto dalla CGIL — sara protratto ad oltranza, fino a che i rappresentanti delle imprese edili di S. Gennaro non avranno accolto le richieste dei lavoratori

Contro i lavoratori in lotta per l'affermazione dei propri diritti sono intervenuti i carabinieri della locale stazione i quali hanno «fermato» due lavoratori senza giustificato motivo.

Il maresciallo della stazione, tra l'altro, si e rifiutato di ricevere il segretario della Camera del Lavoro di Palma Campania

Giornata della meccanica agraria a Bari

BARI, 17

La «giornata della meccanica agraria», giunta ormai alla sua settimana edizione, vedrà riuniti nei saloni della cassa per il mezzogiorno alla Fiera del Levante costruttori, commercianti, utenti di macchine agricole, tecnici e studiosi i quali affronteranno, il 22 settembre, un tema di rilevante importanza per l'economia agricola meridionale: «le macchine nella irrigazione».

Resistenze nella DC alla nazionalizzazione della «Terni-elettrica»

Dal nostro corrispondente

TERNI, 17

La decisione dei «45» di nazionalizzare la «Terni-elettrica» ha avuto e continua ad avere a Terni ripercussioni notevoli sul piano politico. Il nostro Partito fu il primo a denunciare la manovra tesa ad escludere dalla nazionalizzazione la «Terni-elettrica», che come e noto, con i suoi impianti svolge una funzione di alta regolazione di tutto il sistema elettrico nazionale. Giudicammo successivamente le conclusioni cui è pervenuta la Commissione dei «45» come una prima vittoria di tutti coloro che credono alla necessità di uno sviluppo programmato della nostra economia, per eliminare squilibri e ingiustizie: una vittoria di chi, come il nostro Partito, crede fermamente ad una politica di rinnovamento.

Oggi, questo primo risultato positivo della nazionalizzazione della «Terni-elettrica» viene da più parti attaccato, posto in discussione presentato come un fatto negativo al quale occorre rimediare

Che sia la «Terni» a condurre una campagna allarmistica non costituisce motivo di sorpresa in quanto si conoscono gli orientamenti dei suoi massimi dirigenti in materia di nazionalizzazione: che siano i liberali e i missini nostrani a prendere posizione contro la nazionalizzazione della «Terni-elettrica» e quanto di meno si poteva attendere.

La cosa da osservare è, che riserve e preoccupazioni si affacciano anche da parte di coloro, che si dicono fautori della nazionalizzazione.

La D.C. ternana esprime preoccupazioni e riserve, prende nei fatti posizione contro l'emendamento Radi - Anderlini pur «non sottovalutando i motivi di ordine tecnico, economico e politico generale (e perche non anche locale?) che possono avere indotto a prevedere esplicitamente la nazionalizzazione della "Terni-elettrica"».

Ciò spiega, anzi autorizza autorevoli esponenti della D.C. a prendere iniziative, tendenti in qualche modo a ricostituire nuove solidarieta politiche a favore delle tesi contrarie alla nazionalizzazione della «Terni-elettrica».

Tutto ciò pone in evidenza quanto grandi siano le avversioni, le resistenze ad un provvedimento che conserva tutto il suo valore, anche quando si tratta di aziende a partecipazione statale. Volere ad ogni costo ipotizzare difficoltà circa la concessione dall'ENEL di energia elettrica necessaria ai nostri bisogni immediati e futuri, per una programmazione di sviluppo economico e industriale, per arrivare a porre di nuovo in discussione la bonta della decisione dei «45» relativa alla «Terni» e semplicemente assurdo. L'eventuale discorso sulle garanzie apre il capitolo del rapporto che dovrà stabilire il nuovo Ente nazionalizzato, sorto come strumento per avviare la programmazione democratica e l'industria a partecipazione statale anch'essa componente di questa politica ed in Umbria strumento dello sviluppo economico

Se è questo che si chiede e non già di rivedere la decisione di nazionalizzare la «Terni elettrica» l'o.d.g. presentato dai parlamentari comunisti e accettato dal Governo, viene incontro a queste esigenze in quanto, «impegna il Governo a collegare le norme relative alle modalità particolari per la fornitura della energia elettrica alla Soc. "Terni", alla garanzia di una effettiva realizzazione di indirizzi di sviluppo, del settore chimico, meccanico, siderurgico e cementiero, secondo i principi contenuti nell'o.d.g. sull'Umbria; a determinare quindi il reinvestimento dell'indennizzo, derivato dal trasferimento della "Terni-elettrica" nei settori: meccanico, siderurgico e cementiero della stessa società».

Occorre quindi respingere tutto ciò che esplicitamente o meno viene detto e fatto a favore delle tesi contrarie alla nazionalizzazione della «Terni-elettrica». Noi comunisti non siamo tra coloro che danno per vinta la partita, siamo anzi la forza politica impegnata non solo a difendere la nazionalizzazione della «Terni-elettrica» contro i nuovi attacchi, ma anche a superare i limiti che presenta il pur positivo progetto di nazionalizzazione che la stessa DC ternana e costretta a riconoscere

e. p.

E' naufragato il centro-sinistra a Castellammare?

Manovre di Gava per il monocolore - Decisa presa di posizione del PCI che chiede un programma di sviluppo economico

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17.

Nessun accordo è stato ancora raggiunto a Castellammare per la formazione della nuova maggioranza al Consiglio comunale: le trattative per il centro-sinistra sembrano essere naufragate, per varie ragioni, non ultima quella della pregiudiziale anticomunista che Gava e i suoi feudatari vorrebbero imporre ai compagni socialisti.

Soltanto una settimana fa il commissario straordinario emise un comunicato stampa nel quale fissava per il giorno 27 agosto la convocazione del Consiglio comunale. Il comunicato precisava anche l'ordine del giorno della seduta: «Relazione del commissario, elezione del sindaco, elezione della Giunta». Ma si trattava pur sempre di una convocazione ufficiosa, in quanto occorre che ogni consigliere riceva la convocazione personalmente. Evidentemente, dall'epoca del comunicato le cose sono cambiate parecchio, e del tutto improbabili appaiono le notizie di un avvenuto accordo sul centro-sinistra, che la stampa d.c. napoletana si sforza di accreditare

Del resto la rottura delle trattative fra DC e PSI era prevedibile quando si fosse pensato agli uomini e all'atteggiamento del partito di maggioranza a Castellammare. Nel feudo di Gava vi sono uomini di recentissimo passato di destra, che vennero accolti a braccia aperte nella lista dc. Basti pensare poi al discorso post-elettorale tenuto dal senatore Gava, discorso nel quale precisò ancora una volta la sua personale interpretazione del centro-sinistra: la DC era disposta ad una collaborazione del PSI, ma quest'ultimo non doveva essere troppo «esigente».

Nel caso che lo fosse stato, la DC non aveva alcuna difficoltà a fare la Giunta con il voto del consigliere liberale, oppure addirittura una Giunta monocolore con l'appoggio esterno delle destre. Con questo animo e con queste premesse gli uomini della Democrazia Cristiana stabiese hanno condotto le trattative con il PSI; era facilmente prevedibile la rottura, principalmente sulle questioni programmatiche, quali le municipalizzazioni, il problema della scuola, la lotta alle speculazioni sulle aree fabbricabili Sono questi i punti programmatici sui quali è opinabile che il PSI non abbia voluto cedere, e non abbia voluto piegarsi al programma democristiano di sole *opere pubbliche*, ossia i carrozzoni che hanno per fine l'arricchimento di una determinata cricca.

Il partito comunista ha diffuso a Castellammare manifesti e volantini, ribadendo la propria posizione per una amministrazione che si proponga di realizzare un preciso programma di sviluppo economico della città, di difesa del lavoro, di municipalizzazioni dei servizi, di valorizzazione delle attività turistiche contro la speculazione delle aree. E' questa finora la sola voce espressa con chiarezza da una formazione politica a Castellammare, anche se si può ben dire che è molto chiara l'intenzione democristiana di tenere, da sola o con l'aiuto esterno delle destre, il monopolio del potere

La DC dispone nel consiglio comunale di 19 seggi, seguita dal PCI con 13 consiglieri, dal PSI con 4, dal MSI con 2, dal PSDI con 1 e dal PLI con 1 consigliere: sarà utile ricordare che in seno alla DC stabiese la corrente più forte è quella che fa capo alla famiglia del senatore Gava, il cui figlio Roberto è consigliere comunale, un gruppo che è forte degli uomini della destra, come D'Orsi ed altri, che hanno manifestato più volte, anche nel corso della campagna elettorale le loro intenzioni «*centriste*» ad oltranza. Ed è quindi una operazione «*centrista*» o perlomeno monocolore che questi uomini intendono portare a compimento, sull'esempio della persistente equivoca situazione del consiglio provinciale, manovrata anch'essa da un altro dei rampolli Gava.

Per richiamare i turisti

Camping vela e pesca subacquea nella costa labronica

Per ora le presenze si limitano ad una o due giornate - Le meraviglie di una natura selvaggia

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 17

Anche a Livorno e nella sua provincia il complesso problema del turismo e del suo sviluppo è un problema di carattere contingente. Il turismo, in queste zone dell'alto Tirreno, è prevalentemente di transito

La durata media dei soggiorni, è assai breve rispetto alle medie europee (Svezia 13 giorni, Gran Bretagna 10, Francia 7, Norvegia 5, contro 4,5 per l'Italia).

Nella provincia di Livorno sostano in genere, per un giorno o due, i turisti diretti più a Sud, in direzione di Roma e di Napoli Una certa categoria di turisti — quelli che seguono itinerari storico-artistici — disertano completamente Livorno e la sua provincia, dirigendosi da Pisa verso le province interne della Toscana e verso l'Umbria Un inserimento di Livorno e della sua provincia (che racchiude notevoli memorie archeologiche, specie etrusche) in questo particolare tipo di itinerari turistici, potrebbe avere una importanza non trascurabile per l'economia provinciale.

Le possibilità di sviluppo turistico sono notevoli. Le coste sono rocciose da Livorno a Castiglioncello, e da Populonia a Piombino; e sabbiose nelle rimanenti parti: le une e le altre sono inutilizzabili per buona parte della loro estensione. La spiaggia dell'alta Maremma è lunga una quarantina di chilometri, e quasi sempre orlata di pinete o macchie. Anche dove la spiaggia è in fase di «recessione» (da Vada fino oltre Cecina) essa e atta a utilizzazioni turistiche. L'Elba ha circa 150 chilometri di costa in gran parte utilizzabili. Il clima, assai temperato, presenta una forte ventosità invernale, e questo è un grave ostacolo al prolungamento della stagione turistica oltre i mesi estivi. Potenzialmente, le coste della provincia di Livorno hanno una recettività grandissima, paragonabile a quella della Versilia.

Quindi perché a Livorno il turista sosta tanto meno che in provincia di Massa o di Lucca? Attrezzatura minore (ma già soddisfacente in alcune località); insufficiente conoscenza?

Occorre dirigere l'azione di propaganda verso strati particolari di turisti: gli sportivi (pescatori subacquei; appassionati della vela e del motoscafo), gli amanti della natura "selvaggia" che sono in genere (specie gli stranieri) riuniti in grandi associazioni turistiche.

E' da notare che i campeggi, specialmente quelli accessibili alle auto, sono oggi frequentati da un pubblico eterogeneo: la propensione per i camping, specie fra gli stranieri, deriva soprattutto dal desiderio di mutare completamente — sia pure per un breve periodo — genere di vita.

La provincia di Livorno è facilmente accessibile sia dal Nord che dal Sud. Occorre tenere presente però che una parte dei treni provenienti da Torino vengono instradati da Pisa verso Firenze e chi proviene dal Lazio, può facilmente recarsi in zone di grande interesse turistico più vicine, come il Monte Argentario, Marina di Grosseto, Follonica, ecc.

Per dare un'idea delle distanze fra la costa livornese ed i luoghi di provenienza delle correnti turistiche, riportiamo alcune distanze misurate da Castiglioncello, ai valichi alpini e alle città situate all'interno della penisola: Tenda Km. 465; Sempione Km. 473; Resia Km. 606; Brennero Km. 564; S. Candido Km. 588; Bologna Km 195; Milano Km. 332; Torino Km. 400, Firenze Km. 115, Roma Km. 294

La costa livornese è percorsa in tutta la sua lunghezza dall'Aurelia, strada satura di traffico in particolar modo in estate, quando il traffico turistico si aggiunge a quello commerciale, e di percorso piuttosto disagevole da Livorno a Rosignano

L'apertura al traffico della S.S. 206 (Emilia), ha alleggerito notevolmente il traffico pesante sull'Aurelia, in corrispondenza del tratto suddetto

Per chi proviene dalle province interne della Toscana (e si tratta della maggioranza degli italiani), la costa di Livorno non è altrettanto accessibile quanto la Versilia, che ha l'autostrada Firenze-Mare Anche le comunicazioni ferroviarie con la Toscana interna, sono un po' meno agevoli di quelle della Versilia. Vari treni, infatti, si arrestano a Livorno. Manca, inoltre, un servizio ferroviario che corrisponda, come caratteristiche, alla «Freccia del Tirreno».

Quando venne costruita la «Firenze-Mare», si preferì il percorso «turistico» per Lucca a quello per Pisa e Livorno, di maggior interesse economico, perché avrebbe collegato il porto di Livorno e le industrie di Pisa e Livorno con il loro entroterra. Il percorso scelto era probabilmente il migliore dal punto di vista del risultato finanziario immediato, ma il peggiore dal punto di vista dell'economia nazionale. Questa scelta ha avuto certamente delle conseguenze anche sullo sviluppo del turismo

Il completamento dell'autostrada del Sole porterà verso il centro della Penisola una notevole parte del traffico turistico che ora si svolge sull'Aurelia. Quale sarà la portata di questo spostamento?

f. p.

A quando la strada a Montaquila?

CAMPOBASSO, 17

L'Amministrazione provinciale di Campobasso ritiene ostinatamente di sistemare la strada che allaccia il comune di Montaquila alla statale Venafro-Alfedena, sulla quale transitano centinaia di automezzi diretti verso gli Abruzzi, e questo avverrebbe per il semplice fatto che Montaquila ha una amministrazione comunale di sinistra.

Difatti, in occasione della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale, svoltasi nel 1961, dirigenti qualificati della DC molisana, senza mezzi termini, sostennero pubblicamente che quel tratto di strada sarebbe stato sistemato solo nel caso in cui la vittoria fosse andata al loro partito.

Il disinteresse dell'Amministrazione provinciale e di ben più ampia portata, considerando che nel solo venafrano vi sono ancora 60 km di strade provinciali da depolverizzare, nonostante le insistenti sollecitazioni avanzate dalle popolazioni della zona

Particolare interesse ha la sistemazione di queste strade anche ai fini dello sviluppo del turismo nell'Alto Molise Quasi tutto il movimento turistico che da Napoli si sposta verso Roccaraso, Scanno, il Parco nazionale degli Abruzzi si snoda sulla nazionale che da Venafro porta ad Alfedena, attraversando posti veramente pittoreschi.

Un invito alla rottura

Un comunicato della D.C. per il centro-sinistra a Spoleto

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 17.

Le cronache locali della provincia di Perugia hanno riportato con evidenza un comunicato del Comitato direttivo della D.C. di Spoleto che, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Ermini, ex ministro alla Pubblica Istruzione durante il Governo Scelba, aveva esaminato l'attuale situazione politica. Nel corso della riunione era stata anche tenuta una relazione sulla attività della minoranza democristiana al Comune di Spoleto relazione che era terminata con la presentazione di un o.d.g. in cui dopo aver ribadito la opposizione dei d.c. alla attuale Amministrazione spoletina retta da una maggioranza di consiglieri comunisti e socialisti con alla testa il sindaco compagno dott. Gianni Toscano del PCI, si concludeva con questa frase: «*Invita il PSI a non sottrarsi ulteriormente al preciso urgente dovere di addivenire ad una chiarificazione tale da consentire, in sede locale, l'adozione della formula politica che in sede nazionale, viene realizzata coraggiosamente e responsabilmente e che potrà meglio affermarsi se sarà liberata ad ogni livello dagli equivoci di alleanze del PSI con la estrema totalitaria*».

E' la prima volta che in Umbria, dopo il congresso di Napoli, la D.C. avanza una richiesta del genere in modo concreto. Già il prof. Spitella, Consigliere nazionale della D.C. aveva rivolto un invito al PSI proprio all'indomani del Congresso di Napoli, ma tale invito aveva ancora un carattere generico e si differenziava dal comunicato della assemblea spoletina. E' notorio, infatti che in Umbria le forze di sinistra hanno in mano non solo la grande maggioranza delle amministrazioni comunali e tutte e due le amministrazioni provinciali di Perugia e di Terni, ma è soprattutto vero che in Umbria le forze di sinistra sono state le uniche che, andando contro corrente, si sono battute coerentemente per la rinascita umbra e per le riforme di struttura ed in primo luogo per il superamento della mezzadria. Le posizioni che insieme hanno conquistato sono appunto il risultato di queste battaglie che insieme hanno condotto. La rottura dell'unità di queste forze non puo quindi avere altro significato nella nostra regione che quello di indebolire la lotta delle popolazioni umbre proprio nel momento in cui sia la battaglia per il superamento della mezzadria, che quella per l'Ente Regione, che quella per portare a termine e, poi, realizzare il piano di sviluppo economico per l'Umbria attualmente in elaborazione, richiedono un accentuarsi di tali lotte e soprattutto un rafforzamento ed un allargamento dell'unità e non la rottura di schieramenti unitari esistenti e formatisi attraverso lo sviluppo storico di questi ultimi anni.

Forse proprio queste considerazioni avevano consigliato alla D.C. perugina una tattica prudenziale nel richiedere al PSI la istaurazione di formazioni di centro sinistra negli enti locali e, soprattutto, tale tattica era stata, forse, consigliata dalle reazioni che l'attuazione di un piano del genere susciterebbe non solo tra gli elettori socialisti, ma tra tutti i democratici umbri. Il fatto che ora la D.C. spoletina si sia decisa ad avanzare l'invito al PSI che abbiamo sopra riportato può voler dire che nello stesso interno della D.C. certe forze sono impazienti di chiedere il conto della operazione che è stata portata a termine su scala nazionale ed in tal senso è molto significativa la presenza dell'on. Ermini alla presidenza della riunione che ha approvato l'o.d.g.: come può voler dire che la D.C. tira le conclusioni politiche di certe iniziative che in queste ultime settimane sono state prese proprio a Spoleto dove ha avuto luogo una riunione dei quattro partiti che sostengono il centro sinistra per esaminare le iniziative da prendere per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria, riunione da cui furono esclusi i comunisti che, pure, partecipano attivamente alla elaborazione del piano stesso e che, in ogni occasione, hanno cercato di portare avanti le iniziative del piano con lo spirito più largo ed unitario possibile.

Sino a questo momento non si conosce una risposta della sezione del partito socialista di Spoleto, risposta che, noi speriamo, non debba tardare a venire.

Lodovico Maschiella

NOTIZIE

SICILIA

Settimana internazionale della nuova musica

PALERMO, 17

La terza settimana internazionale della nuova musica si svolgerà a Palermo dal 1° all'8 ottobre.

La manifestazione si articolera in un ciclo di sei concerti, in una conferenza di Luigi Nono e in un dibattito presieduto da Roman Vlad. Verranno eseguite, fra l'altro, le opere vincitrici del «Concorso internazionale di composizione 1961» indetto dalla Società italiana di musica contemporanea, in collaborazione con la Radiotelevisione italiana.

La manifestazione e organizzata dal gruppo universitario nuova musica

PUGLIA

L'Uruguay alla Fiera del Levante

BARI, 17

Dopo alcuni anni di assenza l'Uruguay ritorna alla Fiera del Levante con un padiglione ufficiale alla «Galleria delle Nazioni».

Il paese sudamericano presentera una vasta campionatura delle proprie produzioni che riguardano particolarmente il settore dei prodotti alimentari, dell'agricoltura e dei prodotti farmaceutici.

Carne, latte, frutta e derivati costituiranno il nucleo delle mostre nel settore alimentare, mentre per quanto riguarda l'agricoltura un posto di primo piano sarà riservato ai prodotti degli allevamenti di bestiame, con particolare riguardo alla lana e alle sue utilizzazioni artigianali e industriali.

VIAGGI DE FRANCHI
LA SPEZIA
Via F.lli ROSSELLI 86-88
Telef 22 146
Programmi economici per gruppi aziendali e studenteschi. Noleggio autopullman a prezzi modicissimi

IMPRESE SPEZZINE
ONORANZE FUNEBRI
I. S. O. F.
SERVIZIO NOTTURNO
Tel. 22.463 - La Spezia